

## E DIO CHE COSA DICE DELL'OMOSESSUALITA'?

Nel 2015 Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito l'omosessualità una variante naturale del comportamento umano, ma non ha preso posizione rispetto alla causa di tale variabilità. Nel 1990 la stessa organizzazione aveva cancellato l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali, giustamente diciamo noi, perché il problema è più profondo ed è nella natura dell'uomo. Chi può conoscere la vera natura dell'uomo? Soltanto Dio che l'ha creata e ne ha visto il repentino e radicale cambiamento. Per questo motivo noi cristiani non usiamo l'espressione "io penso che l'omosessualità sia...", ma **"Dio dice che l'omosessualità è..."**. Desideriamo pertanto credere e dire esattamente quello che Dio dice a riguardo. Prima di tutto, non possiamo comprendere correttamente ciò che Dio dice dell'omosessualità se non partiamo dal presupposto che la Sacra Scrittura, la Bibbia, ossia Antico e Nuovo Patto, è la Parola di Dio rivelata. Inoltre, se vogliamo capire, dobbiamo fare lo sforzo di abbandonare i luoghi comuni riguardo a quell'immagine di un Dio buonista che è solo amore e aprirci alla pienezza della verità biblica, in cui Dio si rivela anche come un Dio di giustizia. Amore e giustizia sono tenute in perfetto equilibrio dalla Sua infinita sapienza. Detto questo, nella Genesi, il primo dei cinque libri della Torah, che erroneamente è stata tradotta Legge, ma significa letteralmente *Istruzione, insegnamento* (di Dio), narra nei primi due capitoli le origini dell'universo, della terra e dell'uomo. E' descritto l'habitat ideale e perfetto in cui Dio aveva posto l'uomo, il quale viveva in una condizione idilliaca, aveva tutto quello che gli serviva per stare bene, era in perfetta sintonia con Dio, con se stesso e con ogni altra creatura, libero da ogni tipo male e di sofferenza. Nel terzo capitolo viene descritta la caduta dell'uomo nel peccato, provocata dalla tentazione di Satana, che è la causa prima, scatenante, di tutti i mali dell'uomo. La conseguenza immediata della ribellione e la ricerca d'indipendenza da Dio da parte dei nostri progenitori, ha generato una condizione di peccato e di separazione da Dio nella natura di tutti i loro discendenti. Il peccato introdusse nella vita dell'uomo anche la morte fisica e le malattie, anticamera della morte, fino a quel momento sconosciute. **Da quel giorno ogni uomo è spinto dalla propria natura corrotta e depravata a peccare nel pensiero, nelle parole e nelle opere.** Come si ereditano le proprietà dei genitori, ogni uomo ha ereditato una natura di peccato, che lo spinge a fare il male in tutte le sue espressioni, ad esempio, pensieri malvagi, diffamazione, odio, omicidio, ira, gelosia, furto, fornicazione, adulterio, magia, spiritismo, divinazione, ecc. Oltre a queste vi è anche l'omosessualità.

### **Il peccato di Sodoma e Gomorra**

In Genesi 18:16-19:29 troviamo i primi riferimenti all'omosessualità e al giudizio divino su questo peccato. Una tendenza recente che ha preso piede in diversi circoli accademici e chiese, afferma che Dio non distrusse Sodoma e Gomorra per il peccato di omosessualità, ma per il peccato di inospitalità. Lo storico John Boswell, suo principale assertore, sostiene che Dio punì le due città per il trattamento inospitale dei due angeli che presero sembianze umane e furono mandati da Dio e per il tentativo di abusare sessualmente di loro, non per il peccato generalizzato di omosessualità. Questa errata interpretazione sminuisce la gravità del peccato di omosessualità e ingigantisce l'inospitalità, attribuendogli una gravità inusitata e sproporzionata. Questa assurda interpretazione ci stimola ancora di più a scandagliare sia nel testo sia in tutta la Scrittura la ragione per cui Dio distrusse Sodoma e Gomorra. Troviamo indizi non solo dal racconto della Genesi, ma anche dai Profeti e da due lettere del Nuovo Testamento: 2 Pietro e Giuda.

1. Sodoma e Gomorra furono giudicate a causa di un grave peccato. In Genesi 18:20, Dio rivela ad Abrahamo la gravità delle condizioni spirituali di Sodoma e Gomorra, dicendo: **"Siccome il grido che sale da Sodoma e Gomorra è grande e siccome il loro peccato è molto grave..."**. Questo fatto accadde prima che il Signore mandasse i due angeli, e quindi prima del fantomatico peccato d'inospitalità.

2. Il giudizio sulle due città doveva servire da lezione ad Abrahamo e a tutte le generazioni successive che la malvagità è sempre punita da Dio. **"...se condannò alla distruzione le città di Sodoma e Gomorra, riducendole in cenere, perché servissero da esempio a quelli che in futuro**

sarebbero vissuti empicamente” (2Pt.2:6). Dio condannò e distrusse le due città come esempio anche per noi, per la nostra generazione.

3. Pietro descrive le qualità peculiari del peccato di Sodoma e Gomorra: *“e scampò invece il giusto Lot, oppresso dalla condotta immorale [N.d.A. in greco, aselgeia, sensuale, licenziosa, scioccante per la pubblica decenza] di quegli scellerati”* <sup>8</sup> (quel giusto infatti, per ciò che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, tormentava ogni giorno la sua anima giusta a motivo delle loro opere malvagie), <sup>9</sup> il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per essere puniti nel giorno del giudizio, <sup>10</sup> specialmente coloro che seguono la carne nei suoi desideri corrotti e disprezzano l'autorità. Essi sono audaci, arroganti e non hanno timore di dir male delle dignità.” (2Pt.2:7-10). L'immoralità e la depravazione sessuale di Sodoma e Gomorra tormentavano quotidianamente l'anima del giusto Lot, ben prima che arrivassero gli angeli.

4. La lettera di Giuda è ancora più precisa riguardo ai peccati compiuti dalle due città: *“Egli (Dio) ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora. **Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine si abbandonarono, come loro alla fornicazione e ai vizi contro natura [ND perversioni sessuali contro natura], sono date come esempio, portando la pena di un fuoco eterno;**”* (Giuda 6-7). Il v.6 è tratto dal libro apocrifo di Enoch e si riferisce al giudizio di Dio, caduto su un particolare gruppo di angeli a causa di uno specifico peccato che essi fecero. Non sono quelli che si ribellarono contro Dio con Lucifero. Il peccato cui si riferisce l'apostolo Giuda è quello degli angeli che si unirono alle figlie degli uomini dalle quali nacquero i giganti (Genesi 6:1-4) ed esso viene equiparato ai peccati di fornicazione e omosessualità (*“perversioni sessuali contro natura”*) di Sodoma e Gomorra. Questi angeli abbandonarono la sfera celeste (*“la loro dimora”*) e oltrepassarono i confini della loro specie (*“la loro dignità”*), si unirono sessualmente con donne, cioè con esseri di un'altra natura, compiendo in tal modo un peccato contro natura, a causa del quale Dio li incatenò con catene eterne nel Tartaro, cioè in *“antri tenebrosi”* (2Pt.2:4), in attesa del giudizio. Per questo motivo, il v.7 dice che *“Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine si abbandonarono, come loro alla fornicazione e ai vizi contro natura”*, cioè come gli angeli del v.6. In altre parole, afferma che Sodoma e Gomorra commisero dei peccati sessuali simili a quelli di questi angeli decaduti. L'ospitalità non è mai nominata. Aggiungerei qualche altra riflessione a quanto detto sopra:

a) I peccati principali di Sodoma e Gomorra erano la fornicazione, che allude a peccati sessuali eterosessuali e ai vizi contro natura, che alludono all'omosessualità.

b) *“e le città vicine”* (v.7) – Anche altre città vicine furono colpite e distrutte dal giudizio di Dio perché commisero gli stessi peccati di Sodoma e Gomorra. Infatti, la Scrittura ci dice che le città distrutte in tutto furono quattro: *“quando vedranno che tutto il suo suolo sarà zolfo, sale, arsura e non vi sarà più sementa, né prodotto, né erba di sorta che vi cresca, come dopo la rovina di Sodoma, di Gomorra, di Adma e di Seboim che il SIGNORE distrusse nella sua ira e nel suo furore,...*” (Deuteronomio 29:22).

c) *“sono date come esempio, portando la pena di un fuoco eterno”* – nuovamente Dio ci ricorda che il peccato incontra sempre il Suo giudizio. Nel 2008, con i discepoli della Chiesa di Cristo Re che ho fondato, scendemmo in strada durante il Gay Pride che si tenne a Biella, per il nostro Jesus Pride. Fummo gli unici cristiani ad alzare profeticamente la voce proclamando il pensiero di Dio sull'omosessualità. Mentre predicavo proprio sul giudizio di Sodoma e Gomorra per la via principale della città, circondato da gay che si sbaciucchiavano in scherno a quello che dicevo, un giornalista della Stampa prendeva appunti. Nella pagina di Biella del suo giornale, in un articolo intitolato *“E il pastore tuona: siete nel peccato”*, riportò una frase da me mai pronunciata: *“La distruzione di Sodoma e Gomorra è la testimonianza della ferocia del Signore”*. Quello che io in realtà dissi, perché è quello che credevo e credo tuttora, è che la distruzione delle due città è la testimonianza del giudizio di Dio sul peccato di omosessualità e fornicazione, e sul peccato in genere. Il giornalista, chiaramente dalla parte dei gay, non di sicuro della verità, distorse volutamente le mie parole, facendo passare che fu la ferocia di Dio, cioè la crudeltà e la spietatezza che spinsero Dio a punire le città peccatrici, e non il suo giusto

giudizio sul peccato. Dio è amore, ma anche giustizia, e nell'esercizio dei suoi giudizi; non è feroce né crudele o spietato, è semplicemente giusto. Il Signore è l'unico che può infliggere un simile giudizio agli uomini, poiché è l'unico che sappia valutare esattamente la gravità del male e distinguere ciò che è giustizia da ciò che è ingiustizia: <sup>9</sup> *...quando i tuoi giudizi si compiono sulla terra, gli abitanti del mondo imparano la giustizia.* <sup>10</sup> *Se si fa grazia all'empio, egli non impara la giustizia; agisce da perverso nel paese della rettitudine e non considera la maestà del SIGNORE.* <sup>11</sup> *SIGNORE, la tua mano è alzata, ma quelli non la scorgono! Essi vedranno lo zelo che hai per il tuo popolo e saranno confusi; il fuoco divorerà i tuoi nemici.* (Isaia 26:9-11). Lo scopo di Dio con i giudizi locali (Sodoma e Gomorra) o nazionali e mondiali (su Israele o sulle altre nazioni) è che gli uomini, ravvedendosi e facendo ciò che è giusto imparino la giustizia e possano evitare il fuoco eterno dopo il giudizio finale. Dio ama gli uomini e vuole evitare loro la dannazione e la sofferenza eterna, perciò tutto quello che fa ha sempre uno scopo redentivo, mai punitivo, fine a se stesso.

Sodoma e Gomorra sono un monito di Dio per l'umanità, un esempio per tutti quelli che commettono gli stessi peccati e che possono aspettarsi la stessa equa punizione. Il giudizio su Sodoma e Gomorra è il grido di Dio contro il peccato, espresso con un atto memorabile da cui l'umanità avrebbe dovuto imparare: “[Dio] *condannò alla distruzione le città di Sodoma e Gomorra, riducendole in cenere, perché servissero da esempio a quelli che in futuro sarebbero vissuti empicamente;*” (2Pietro 2:6). E' l'esortazione di Dio a pentirsi dall'omosessualità, dalla fornicazione e da qualsiasi altro peccato, perché esso porta all'inferno eterno. La distruzione fisica delle due città con fuoco e zolfo è una tipologia della Gehenna o Stagno di fuoco e zolfo dove finiranno i corpi e le anime dei malvagi.

5) Oltre a Genesi ci sono 27 riferimenti a Sodoma e Gomorra, in cui le due città sono menzionate. In ogni riferimento esse sono rappresentative dell'immoralità, della depravazione più profonda e del giusto giudizio di Dio sulla malvagità e sul peccato dell'uomo.

La città di Sodoma non fu distrutta perché gli uomini cercarono di abusare dei due angeli o per la loro inospitalità, ma la decisione di distruggerla insieme alle altre città, fu presa da Dio **prima** che i due angeli andassero a Sodoma, come abbiamo visto in Genesi 18:20. Inoltre, in 2Pietro 2:8 abbiamo letto che Lot, vedendo e udendo la condotta immorale e malvagia dei sodomiti, *“tormentava ogni giorno la sua anima giusta”*. Il tentativo di abuso omosessuale degli angeli non fu pertanto un episodio sporadico, ma l'immoralità etero e omosessuale era la normalità, era quello che quotidianamente accadeva tra gli abitanti della città.

Se leggiamo Genesi 18:16-9:1-10 vediamo chiaramente che il peccato principale di Sodoma e Gomorra era l'omosessualità: *“I due angeli giunsero a Sodoma verso sera. Lot stava seduto alla porta di Sodoma; come li vide, si alzò per andare loro incontro, si prostrò con la faccia a terra, <sup>2</sup> e disse: «Signori miei, vi prego, venite in casa del vostro servo, fermatevi questa notte, e lavatevi i piedi; poi domattina vi alzerete per tempo e continuerete il vostro cammino». Essi risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». <sup>3</sup> Ma egli fece loro tanta premura, che andarono da lui ed entrarono in casa sua. Egli preparò per loro un rinfresco, fece cuocere dei pani senza lievito ed essi mangiarono. <sup>4</sup> Ma prima che si fossero coricati, gli uomini della città, i Sodomiti, circondarono la casa: giovani e vecchi, la popolazione intera venuta da ogni lato. Chiamarono Lot e gli dissero: <sup>5</sup> «Dove sono quegli uomini che sono venuti da te questa notte? Falli uscire, perché vogliamo abusare di loro [ND “affinché li possiamo conoscere”]». <sup>6</sup> Lot uscì verso di loro sull'ingresso della casa, si chiuse dietro la porta, e disse: <sup>7</sup> «Vi prego, fratelli miei, non fate questo male! <sup>8</sup> Ecco, ho due figlie che non hanno conosciuto uomo: lasciate che io ve le conduca fuori, e voi farete di loro quel che vi piacerà; ma non fate nulla a questi uomini, perché sono venuti all'ombra del mio tetto». <sup>9</sup> Essi però gli dissero: «Togliti di mezzo!» E ancora: «Quest'individuo è venuto qua come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a quelli!» E, premendo Lot con violenza, si avvicinarono per sfondare la porta. <sup>10</sup> Ma quegli uomini stesero la mano, tirarono Lot in casa con loro e chiusero la porta. <sup>11</sup> Colpirono quindi di cecità la gente che era alla porta della casa, dal più piccolo al più grande, cosicché si stancarono nel tentativo di trovare la porta.”*

Al v.4 leggiamo quello che giovani e vecchi Sodomiti, la popolazione intera, volevano fare ai due angeli che avevano preso forma umana ed erano ospiti di Lot, il nipote di Abrahamo: “«Dove sono quegli uomini che sono venuti da te questa notte? Falli uscire, perché vogliamo **abusare di loro**»” (NR 19:5). Le traduzioni ND e la King James Bible traducono “**affinché li possiamo conoscere**”; altre traduzioni traducono “**affinché possiamo fare sesso con loro**” (New Living Translation, Good News Translation, International Standard Bible). L’espressione in ebraico è *wenedeah otam*, “**affinché possiamo conoscere loro**”. La parola ebraica *yada*, contenuta nell’espressione *wenedeah* è tradotta con *conoscere*, *avere relazioni con qualcuno o qualcuna* non in modo sessuale e una dozzina di volte nell’Antico Testamento/Tanak è usata come un eufemismo di “*conoscere qualcuno sessualmente*”, come in questo caso e in Genesi 4:1 e 38:26. E’ evidente che gli abitanti di Sodoma avessero in mente una conoscenza (omo)sessuale e non una semplice intervista conoscitiva del tipo: “Chi siete? Da dove venite? Accomodatevi, facciamo due chiacchiere”. La risposta di Lot: “*Vi prego, fratelli miei, non fate questo male!*” (v.7) – chiarisce quali fossero le loro intenzioni. In aggiunta, lo stesso verbo *yada* è usato subito dopo da Lot per descrivere le figlie che non avevano “*conosciuto uomo*” (v.8). Infatti, Lot per placare l’impeto sessuale dei Sodomiti e proteggere i suoi ospiti era disposto a permettere lo stupro delle sue due figlie (6-9). I sacri obblighi dell’ospitalità orientale di quel tempo lo indussero a fare un’offerta che ai nostri occhi è orripilante. L’offerta che Lot fece delle sue figlie non fu gradita dai Sodomiti, i quali erano interessati soltanto ad abusare sessualmente dei suoi ospiti. Dio ebbe misericordia di lui e i due angeli colpirono di cecità in modo soprannaturale i depravati Sodomiti, i quali, totalmente presi dalla loro perversa passione, persistettero ancora nel cercare i due angeli, prima di arrendersi definitivamente (19:11).

Dopo l’uscita di Lot e della sua famiglia da Sodoma, <sup>44</sup> *il SIGNORE fece piovere dal cielo su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco, da parte del SIGNORE; <sup>25</sup> egli distrusse quelle città, tutta la pianura, tutti gli abitanti delle città e quanto cresceva sul suolo*” (Genesi 19:24-25). I peccati per cui Sodoma e Gomorra subirono il castigo esemplare divino furono l’omosessualità e la fornicazione. La Scrittura evidenzia nelle due città una condizione generale di malvagità di Sodoma e Gomorra: <sup>49</sup> *Ecco, questa fu l’iniquità di Sodoma, tua sorella: lei e le sue figlie vivevano nell’orgoglio, nell’abbondanza del pane, e nell’ozio indolente; ma non sostenevano la mano dell’afflitto e del povero. <sup>50</sup> Erano superbe e commettevano **abominazioni** in mia presenza; **perciò le feci sparire, quando vidi ciò***” (Ezechiele 16:49-50). L’analisi di Genesi 19:1-11 mostra però che l’omosessualità era il principale comportamento in questione in quel brano. Il profeta Ezechiele semplicemente enumera ulteriori peccati, non contraddice Genesi, ma piuttosto aggiunge dei dettagli. L’orgoglio, l’ipocrisia, l’ozio, l’indifferenza verso i poveri e gli afflitti, da soli non attirarono l’ira di Dio, ma poi il profeta tra i crimini di Sodoma “*e le sue figlie*” (Gomorra, Adma e Seboim) nomina anche le “*abominazioni*” e aggiunge “*perciò le feci sparire, quando vidi ciò*”. Ezechiele perciò afferma che la causa principale che indusse Dio a distruggere Sodoma e le altre città vicine furono le abominazioni che vide. Questo termine ci riporta direttamente all’omosessualità. La condotta di cui parla Mosè in Genesi 18 e 19, in Levitico egli la descrive come un “abominio” agli occhi di Dio.

### **L’omosessualità sotto l’Antico Patto**

Nel Levitico, il terzo libro della Bibbia, Dio dice: “*Non avrai relazioni carnali con un uomo, come si hanno con una donna: è **cosa abominevole** [toebah].*” (Levitico 18:22); “*Se uno ha con un uomo relazioni sessuali come si hanno con una donna, tutti e due hanno commesso una **cosa abominevole** [toebah]; dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro*”. (Levitico 20:13). Dio non dice che è abominevole l’omosessuale, ma il suo peccato. L’ebraico traslitterato *toebah* significa *un’abominazione*, una cosa abominevole, cioè **spregevole, detestabile, ripugnante, odiosa, disgustosa, che merita disprezzo**. In decine di brani biblici ha questo significato. E’ abominevole perché è una perversione del dono originale del genere sessuale maschile o femminile, che Dio ha fatto ad ogni singolo essere umano. <sup>27</sup> *Dio creò l’uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. <sup>28</sup> Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra*”. (Genesi 1:27-28). Nell’ordine armonioso stabilito da Dio è concepita soltanto l’unione tra maschio e femmina, non

è prevista e quindi implicitamente condannata l'unione omosessuale. L'approvazione e la benedizione divina è solo sull'unione eterosessuale in un contesto matrimoniale: *“Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne”*. (Genesi 2:24). Solo una simile unione può realizzare il comando *“Siate fecondi e moltiplicatevi”*, l'unione tra persone dello stesso sesso è una trasgressione anche a questo comando divino, perché è in opposizione al comando della moltiplicazione. San Tommaso D'Aquino afferma: *“Nei peccati contro natura in cui viene violato l'ordine naturale, viene offeso Dio stesso in qualità di ordinatore della natura”* (Summa Theologica, II-II,q.154,a.12.).

La Torah/Istruzione è stata data da Dio per far conoscere all'uomo la sua condizione di peccato, per fargli conoscere che cos'è il peccato, come si manifesta e come Dio lo giudica. L'omosessualità è un peccato che Dio puniva con la morte, insieme a una serie di altri peccati elencati sempre in Levitico 20: sacrificio dei propri figli a déi-demoni (20:2); spiritismo e divinazione (20:6,27); maledizione dei genitori (20:9); adulterio (20:10); rapporti sessuali incestuosi con matrigna, nuora e zia (20:11-12,20); accoppiamenti con animali (20:15-16); spogliare un familiare per vederne la nudità (20:17); rapporti sessuali con un donna con il ciclo (20:18). Occorre ricordare che queste parole, per molti oggi inaccettabili, facevano parte di un patto, l'Antico Patto, che Dio aveva fatto solo con Israele, non con gli altri popoli, e che Israele aveva accettato impegnandosi ad osservarlo per essere il suo popolo santo, che significa distinto dagli altri popoli, speciale, diverso.

Il capitolo 18 di Levitico finisce con queste parole: *“<sup>26</sup> Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni, e non commetterete nessuna di queste cose abominevoli: né colui che è nativo del paese, né lo straniero che abita in mezzo a voi. <sup>27</sup> Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi, e il paese ne è stato contaminato. <sup>28</sup> Badate che, se contaminate il paese, esso non vi vomiti come ha vomitato le nazioni che vi stavano prima di voi.”* (Levitico 18:26-28). In questi ultimi versetti del capitolo 18 Dio ordina ai figli di Israele (18:2) e agli stranieri tra di loro di osservare le sue leggi relative ai peccati abominevoli elencati, compreso quello dell'omosessualità. Dio non la considerò soltanto sbagliata sia per gli Ebrei sia per i Gentili, ma persino un'abominazione che contaminava il loro paese. Nei versetti 27-28 Dio afferma che i pagani Cananei, precedenti abitanti di Canaan molto prima che gli Ebrei arrivassero, furono vomitati, eliminati da quella terra proprio a causa dell'omosessualità e degli altri peccati abominevoli citati nel capitolo 18 di Levitico. L'omosessualità è un peccato contaminante, indipendentemente da chi lo pratica e attira il giudizio di Dio sulla nazione che la pratica. Da questo brano di Levitico si evince anche che Dio non considera l'omosessualità come una malattia ma come un peccato, che implica quindi una responsabilità e una colpa da parte di chi lo commette, altrimenti non avrebbe condannato a morte gli omosessuali, ma avrebbe dato loro la possibilità di ricevere guarigione.

In Giudici 19:22-30 leggiamo di un episodio simile a quello di Sodoma, in cui gli abitanti di Ghibea, descritti come *“gente perversa”* circondarono la casa di un vecchio che stava ospitando un levita e la sua concubina provenienti dalla regione montuosa di Efraim. *“Mentre stavano rallegrandosi, ecco gli uomini della città, gente perversa, circondarono la casa, picchiarono alla porta e dissero al vecchio, al padrone di casa: «Fa' uscire quell'uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui!»”* (19:22). E' la stessa espressione dei Sodomiti che volevano fare sesso con i due angeli. Il vecchio pregò i suoi concittadini di rispettare la sacralità del suo ospite e di non commettere un'azione malvagia e infame (19:24) Offrì la propria figlia vergine e la concubina al posto del levita. Alla fine il vecchio diede loro la concubina ed essi abusarono di lei tutta la notte provocandone la morte (19:24-28). Gli abitanti di Ghibea si accontentarono di violentare la sua concubina, rivelando in tal modo che essi **non erano solo omosessuali ma bisessuali e stupratori**. Questo episodio provocò una guerra tra 10 tribù d'Israele, che volevano punire Ghibea per la sua malvagità, contro quella di Beniamino, che aveva preso le difese di Ghibea, giustificandone così i peccati. La guerra fratricida si concluse con l'uccisione di tutti gli abitanti di Ghibea e con l'incendio della città. Il peccato dei Beniaminiti, che difesero una causa sbagliata, causò il quasi totale annientamento della loro tribù (Giudici 20-21). Sia chi pecca, sia chi giustifica, copre o difende il peccato, è destinato a ricevere il giudizio divino.

Trovo scandaloso e disgustoso il tentativo di coloro che si definiscono gay cristiani di giustificare la loro perversione sessuale, asserendo che la profonda amicizia tra Davide e Gionathan fosse in realtà una relazione d'amore omosessuale. Da molte associazioni LGBT che hanno preso il nome di "David e Gionathan", i due sono considerati delle icone gay e simbolo dell'amore gay. Essi citano dei versetti a sostegno della loro interpretazione: *"Quando ebbe finito di parlare a Saul, l'anima di Gionathan rimase legata all'anima di Davide, e Gionathan l'amò come l'anima sua"*. (1Samuele 18:1). Dopo la morte di Gionathan, Davide esclama: *"Io sono in angoscia per te, fratello mio Gionathan; tu mi eri molto caro, il tuo amore per me era meraviglioso più dell'amore delle donne"*. (2 Samuele 1:26 ND); [*"Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa più che amore di donna"* CEI]. E' impensabile che Davide, re e profeta (Atti 2:30), *"l'uomo secondo il cuore di Dio"* (1 Samuele 13:14; Atti 13:22), abbia compiuto il peccato abominevole di omosessualità con Gionathan, trasgredendo alla Torah di Dio di Levitico 18:22; 20:13 e che Dio non l'abbia ripreso e condannato apertamente, come fece quando Davide peccò di omicidio, causando la morte di Uria e peccando di adulterio con Betsheba (2 Samuele 11-12), o quando fece il censimento d'Israele contro la volontà di Dio (2 Cronache 21). Dio lo avrebbe ripreso per un censimento e non per un peccato abominevole? No di certo. Se fosse stato colpevole di un peccato abominevole di omosessualità, Dio non lo avrebbe solo ripreso ma forse anche rigettato come re. A cosa si sono appigliati i gay per sostenere l'approvazione divina sull'amore lesbo? Alla stretta amicizia tra Ruth e sua suocera vedova Naomi: *"Allora esse piansero ad alta voce di nuovo; e Orpa baciò la suocera ma Rut non si staccò da lei"*. (Ruth 1:14). Non contenti di aver tentato di sporcare l'amicizia e la purezza dell'amore fraterno che c'era fra Davide e Gionathan, confondendoli con il peccato di omosessualità, hanno fatto la stessa cosa con Ruth e Naomi. Oltre a tutte le ragioni semantiche, sintattiche contrarie a una simile interpretazione, c'è anche l'affermazione della stessa Ruth, la moabita, e bisnonna di re Davide: *"<sup>16</sup> Ma Rut rispose: «Non pregarmi di lasciarti, per andarmene via da te; perché dove andrai tu, andrò anch'io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; <sup>17</sup> dove morirai tu, morirò anch'io, e là sarò sepolta. Il SIGNORE mi tratti con il massimo rigore, se altra cosa che la morte mi separerà da te!»* (Ruth 1:16). Ruth, la pagana, si convertì al Dio d'Israele e s'impegnò a vivere secondo tutti i suoi insegnamenti, anche quelli che condannano apertamente l'omosessualità (Levitico 18:22; 20:12-13). Nella vita di Ruth leggiamo solo dell'approvazione divina e nessuna condanna per lesbismo.

In Deuteronomio 23:17-18 leggiamo: *"<sup>17</sup> Non vi sarà alcuna prostituta fra le figlie d'Israele, né vi sarà alcun uomo che si prostituisca tra i figli d'Israele. <sup>18</sup> Non porterai nella casa del SIGNORE tuo Dio, il guadagno di una prostituta né il prezzo di un cane, per sciogliere un qualsiasi voto, poiché sono entrambi abominevoli per il SIGNORE tuo Dio"*. Al v.17 Dio si riferisce alla prostituzione femminile e a quella maschile, omosessuale, in uso nei santuari pagani. Al v.18 quando ordina che non si portino i soldi guadagnati con la prostituzione nel tempio di Dio per sciogliere un voto, riferendosi al guadagno del prostituto maschio, lo definisce con un'espressione dispregiativa *"il prezzo di un cane"*, per indicare quanto spregevole sia per Dio questo peccato. La Bibbia ebraica Giuntina, traduce con: *"il prezzo del pederasta"*. Troviamo la pratica della prostituzione sacra maschile durante il periodo dei Re. I prostituti sacri, chiamati *kadeshim* (consacrati) e le pratiche sessuali nei templi pagani spuntavano fuori in Israele in tempi di apostasia, di compromesso con il peccato e di allontanamento dalla vera fede, quando a governare sul Regno d'Israele o di Giuda c'erano dei re malvagi. Con il sorgere di re giusti, i prostituti sacri venivano eliminati e i templi pagani distrutti (1Re 14:24; 15:12; 22:47, 2Re 23:7).

Qualcuno pensa che il Dio dell'Antico Patto fosse un giudice severo, mentre il Dio del Nuovo Patto sia buono e pieno d'amore, che perdoni e salvi tutti e che non sia più intransigente con il peccato, ma non è così. **C'è un solo Dio, che non è schizofrenico, e non ha mai cambiato idea sul peccato, Egli continua a odiare il peccato e ad amare il peccatore, ad odiare l'omosessualità ma ad amare l'omosessuale.** Ciò che Dio ha chiamato peccato nella Torah dell'Antico Patto, l'ha chiamato allo stesso modo nel Nuovo Patto. Infatti, in Apocalisse, l'ultimo

libro delle Sacre Scritture, capitolo 22:12-16, leggiamo: <sup>12</sup> «Ecco, io vengo presto e con me avrò la mia ricompensa da dare a ciascuno secondo le sue opere. <sup>13</sup> **Io sono l'alfa e l'omega**, il primo e l'ultimo, il principio e la fine. <sup>14</sup> **Beati quelli che lavano le loro vesti per aver diritto all'albero della vita e per entrare per le porte della città!** <sup>15</sup> **Fuori i cani, gli stregoni, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna.** <sup>16</sup> **Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese. Io sono la radice e la discendenza di Davide, la lucente stella del mattino»**. Chi sta parlando è Gesù, l'alfa e l'omega, vero Dio e vero uomo, che preannuncia il suo ritorno e decreta che "i cani" (nominati per primi), gli stregoni, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e i menzogneri siano esclusi dalla nuova Gerusalemme la città di Dio, nei nuovi cieli e nella nuova terra, che siano fuori per sempre dal Regno di Dio. E' evidente che il termine "cani" del v.15 non si riferisce agli amici fedeli dell'uomo, ma agli omosessuali/prostituti di Deuteronomio 23:17-18. Il particolare disprezzo di Dio per questo peccato continua fino al tempo del giudizio finale, quando giudicherà ogni peccatore che fino alla fine della sua vita non si è pentito, abbandonando i suoi peccati e non ha creduto in Gesù, l'unica via di salvezza che Egli ha offerto all'uomo.

### **Omosessualità sotto il Nuovo Patto**

Sotto l'Antico Patto molti peccati, considerati particolarmente gravi, venivano puniti con la morte fisica, ma sotto il Nuovo Patto, in cui sono entrati anche i non Ebrei che hanno creduto in Gesù, non c'è più la pena di morte fisica, ma rimane la morte seconda, cioè la punizione finale dopo il giudizio, l'Inferno eterno, per chi non si è pentito dei propri peccati durante la vita, rifiutando la salvezza di Cristo. Quello che è cambiato è proprio che Gesù è venuto a risolvere il problema del peccato e a dare la possibilità a tutti i peccatori, omosessuali compresi, di poter essere liberati dai loro peccati e dalla perversa natura peccaminosa ereditata da Adamo, per mezzo della sua grazia salvifica.

Nel primo capitolo della lettera di Paolo ai Romani nei versetti dal 18 al 32, l'apostolo tratta il tema dell'omosessualità, usando espressioni molto forti. Parlando dell'ira di Dio sul peccato dell'uomo, si concentra principalmente su quello di idolatria che, nel suo ragionamento diretto dallo Spirito Santo, considera la causa del peccato di omosessualità: <sup>21</sup> *perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si son dati a **vani ragionamenti** e il loro **cuore privo d'intelligenza** si è **ottenebrato**.* <sup>22</sup> *Benché si dichiarino sapienti, son diventati **stolti**,* <sup>23</sup> *e hanno mutato la gloria del Dio incorruttibile in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.* <sup>24</sup> *Per questo **Dio li ha abbandonati all'impurità, secondo i desideri dei loro cuori**, in modo da disonorare fra di loro i loro corpi;* <sup>25</sup> *essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno **adorato e servito la creatura** invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen.* <sup>26</sup> *Perciò **Dio li ha abbandonati a passioni infami**: infatti le loro donne hanno cambiato l'uso naturale in quello che è **contro natura**;* <sup>27</sup> *similmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono infiammati nella loro libidine gli uni per gli altri commettendo uomini con uomini **atti infami**, ricevendo in loro stessi la meritata ricompensa del proprio travimento.* <sup>28</sup> *Siccome non si sono curati di conoscere Dio, **Dio li ha abbandonati in balia della loro mente perversa** sì che facessero ciò che è sconveniente;". (Romani 1:21-28). Egli afferma che quando l'uomo ha cessato di adorare e mettere al primo posto Dio, gli uomini si sono concentrati ad adorare le Sue creature e Dio li ha abbandonati "all'impurità, secondo i desideri dei loro cuori...a passioni infami ...in balia della loro mente perversa". Poi descrive gli atti omosessuali femminili e maschili definendoli atti "contro natura", "atti infami" e "ciò che è sconveniente" (in greco *kathékonta*, che significa anche *scorretto, indegno*). Quando si rifiuta di amare e di servire il vero Dio e ubbidire alla sua Parola non rimane che l'uomo, il suo peccato, le sue perversioni e passioni infami, scorrette e contro natura. Paolo senza mezzi termini conferma la condanna divina sull'omosessualità maschile e femminile. L'ira di Dio rimane su tutti coloro che peccano in questo modo e nei modi descritti nei versetti successivi.*

Anche in 1Timoteo 1:8-10 Paolo rilancia il monito contro i sessualmente devianti. <sup>8</sup> *Or noi sappiamo che la legge è buona, se uno la usa legittimamente;* <sup>9</sup> *sapendo questo, che la legge*

*non è stata istituita per il giusto, ma per gli empi e i ribelli, per i malvagi e i peccatori, per gli scellerati e i profani, per coloro che uccidono padre e madre, per gli omicidi, <sup>10</sup> per i fornicatori, per gli omosessuali, per i rapitori, per i falsi, per gli spergiuri, e per qualsiasi altra cosa contraria alla sana dottrina.*” L’apostolo afferma che la Torah contenente la Legge morale obbligatoria e vincolante per tutti gli uomini, anche per quelli retti, condanna i peccati elencati. Il significato sembra essere che lo scopo della Torah non era quello di incatenare e confondere quelli che erano giusti e che miravano a fare il loro dovere e ad accontentare Dio. La Torah non era destinata a produrre uno spirito di servitù e schiavitù, né a incatenare le menti dei giusti mediante innumerevoli osservanze e minuziose regole, ma doveva trattenere i malvagi dal peccato. Nessun uomo buono si sente manipolato da leggi sane, né pensa che lo scopo della legge sia di ridurlo a uno stato di servitù. Solo i malvagi hanno questo sentimento - e in questo senso la Torah è istituita per un uomo che intende fare qualcosa di sbagliato. Tra le persone che la Torah condanna ci sono anche gli omosessuali e i fornicatori.

Sempre l’apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi scrive: <sup>49</sup> *Non sapete che gl’ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non v’illudete; né fornicatori, né idolatri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti,* <sup>10</sup> *né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio.* <sup>11</sup> *E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio*” (1Corinzi 6:9-11). Egli afferma che gli omosessuali, insieme ad altre categorie di peccatori, non entreranno nel Regno di Dio, vale a dire che saranno eternamente separati da Dio e condannati alla punizione eterna nello stagno di fuoco. **Paolo non identifica questo peccato come peggiore di altri, è soltanto un peccato come gli altri nominati, uno dei tanti che gli uomini commettono.** Non usa il termine omosessuali, ma due termini sinonimi: *effeminati* e *sodomiti*. Un effeminato, secondo la concezione moderna è un termine dispregiativo riferito a un uomo che ha o mostra atteggiamenti femminili, ma che non è necessariamente un omosessuale. Il termine che invece usa l’apostolo in greco è *malakoi*, un termine strettamente connesso con l’omosessualità. *Malakos* al tempo di Paolo era un ragazzo o un giovane, anche definito catamita, che assumeva il ruolo di partner sessuale passivo in un rapporto di sesso anale con un uomo. Nell’antica Grecia e nell’antica Roma era un ragazzo che raggiunta l’età della pubertà diventava intimo di un giovane uomo, entrando con lui in un rapporto di pederastia. In generale, dunque, è sinonimo dell’omosessuale passivo. Il termine sodomiti è *arsenokoitai*. Un *arsenokoites* (da *arsen* uomo e *koites* letto, *uomo che dorme insieme ad un altro uomo*) è il partner attivo nel rapporto omosessuale. E’ tradotto sodomita e il nome deriva dagli abitanti di Sodoma, il cui peccato peculiare, come abbiamo visto, era proprio l’omosessualità (Genesi 19:4:9).

Il v.11 è un’affermazione di grande incoraggiamento e di speranza per tutti i peccatori di questo mondo, non solo per i fornicatori, gli adulteri, i ladri, gli ubriaconi (o chi è legato da altri tipi di dipendenze peccaminose quali la droga, l’alcol, il tabagismo, i dolci, il cibo, ecc.), ma anche per gli omosessuali. Dice: *“Tali eravate alcuni di voi”, non “tali siete ancora”.* Alcuni dei Corinzi erano stati omosessuali, ma ora non lo erano più, perché avevano conosciuto Cristo, si erano convertiti a Lui ed erano stati trasformati dalla grazia di Dio. **Erano stati omosessuali e ora erano tornati etero.** *“Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio”.* Erano stati lavati, purificati per mezzo del sangue di Gesù e perdonati dai loro peccati, che per i sodomiti e gli effeminati era il peccato di omosessualità, come per i fornicatori era quello di fornicazione, per gli adulteri l’adulterio ecc. ed erano stati resi santi e giusti per la fede nel sacrificio di Cristo. Da peccatori a santi, da schiavi del peccato a uomini liberi in Cristo! Santo significa semplicemente messo da parte per il servizio di Dio, speciale, distinto da ciò che è ordinario, diverso nei pensieri nelle parole e nel comportamento rispetto a chi vive seguendo la mentalità di questo mondo e la condotta di coloro che non conoscono Dio. Per Dio i santi, i veri diversi nella società, sono quegli uomini e quelle donne che hanno scelto Cristo, decidendo di lasciare per sempre una vita di peccato e sono rinati a nuova vita e riempiti di Spirito Santo. **Non è possibile essere cristiani e omosessuali allo stesso tempo,** come affermano quei gay che si definiscono

cristiani e fanno parte di chiese storiche (cattolici, riformati, luterani, presbiteriani, valdesi e metodisti o della chiesa gay Metropolitan Community Church, presente in 37 nazioni con oltre 220 chiese). *“Tali eravate alcuni di voi”*. E' una contraddizione in termini. O sei santo, puro o sei ancora un peccatore. I cristiani veri pensano, parlano e agiscono secondo la volontà rivelata di Dio, amano ciò che Dio ama e odiano il peccato come Dio lo odia. Perciò l'apostolo Paolo esorta i cristiani a non conformarsi alla mentalità di questo mondo, ma a rinnovare la loro mente per conformarla alla mente di Dio (Romani 12:2). La mentalità degli uomini che non conoscono Dio né Cristo esprime la natura peccatrice dell'uomo, che è ribelle a Dio. Ho conosciuto ex omosessuali e transgender ed ex lesbiche trasformati dalla grazia e dall'amore di Gesù. Se prima erano omosessuali e lesbiche, dopo l'incontro con Cristo non lo erano più. Il travestito Vanessa è ritornato il virile Damar e la lesbica Nausica, ritornata etero, ha riscoperto tutta la sua femminilità. Durante il mio ministero ho avuto modo di liberare anche alcuni gay da spiriti di omosessualità, a dimostrazione che i demoni entrano nelle persone principalmente a causa della perseveranza nei loro peccati. Non tutti gli omosessuali sono indemoniati, alcuni di essi lo sono, come è possibile che lo siano anche alcuni fornicatori, adulteri, persone che hanno praticato la magia, lo spiritismo, o che sono piene di odio, di rabbia eccetera. In ogni categoria di peccatori, alcuni di essi possono essere demonizzati e altri no. Il potente nome di Gesù è quello che li salva dai peccati e, se necessario, li libera anche dai demoni.

**C'è dunque speranza per tutti di essere liberati dalla schiavitù di qualsiasi peccato, anche dell'omosessualità.** Dio non ha lasciato l'uomo al suo destino di perdizione eterna, ma nel suo immenso amore ha inviato suo Figlio per mezzo del quale ha offerto all'umanità l'unica via di salvezza possibile. *“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”* (Giovanni 3:16). Gesù è salito sulla croce caricandosi di tutti peccati di ogni uomo, di ogni epoca, a partire da quello di Adamo fino a quello dell'ultimo uomo nato su questa terra. Sul Calvario, come insegna l'apostolo Paolo (2Corinzi 5:21), per volere di Dio, Gesù è diventato peccato per noi, cioè si è identificato con ogni peccato e con ogni peccatore. E' diventato peccato di omicidio, di calunnia, d'idolatria, di magia, di fornicazione, di adulterio ...e anche di omosessualità, quindi si è identificato con tutti gli omicidi, i calunniatori, gli idolatri, i maghi, i fornicatori, gli adulteri e anche con gli omosessuali. Dio Padre ha giudicato i nostri peccati su Gesù, affinché credendo in Lui e nel suo sacrificio potessimo essere liberati dai nostri peccati, perdonati, giustificati e riconciliati con Dio. Questo, ribadisco, vale anche per tutti gli omosessuali.

Avendo assunto il peccato di omosessualità su di Sé, Gesù può capire fino in fondo cosa significa essere omosessuali, simpatizzare con ciascuno di loro e può guarire anche le loro ferite e sofferenze dell'anima, provocate da abusi, da mancanza di vero amore, da umiliazioni e quant'altro, donando loro la vera pace e la pienezza della vita di Dio, di cui anch'essi hanno bisogno. La trasformazione interiore di qualsiasi peccatore, quindi anche dell'omosessuale, non avviene semplicemente per aver aderito ad una chiesa, a una denominazione, che può essere quella cattolica, evangelica, ortodossa o altro. Ciò che lo trasforma è l'incontro personale con Gesù Cristo, piuttosto che l'adesione ad una religione, a qualche dottrina o rituale; le dottrine vengono dopo. Tutti gli omosessuali e le lesbiche del mondo che ora sono discepoli di Gesù, **sono stati trasformati dall'esperienza che hanno fatto dell'amore di Dio e di Cristo.** La stessa cosa possiamo testimoniare tutti noi, i membri delle nostre chiese e i milioni di cristiani che si sono convertiti e si stanno convertendo in tutto il mondo da tutti i tipi di peccato possibili e immaginabili. Nell'incontro con Gesù avviene lo scambio delle due nature. Mediante la morte di Gesù è stata crocifissa la nostra vecchia natura, il vecchio uomo, come lo chiama Paolo, che ci spingeva a peccare con naturalezza e a trasgredire la Legge di Dio. Mediante la fede nella risurrezione di Gesù ci viene conferita una nuova natura, che con naturalezza, senza forzatura, ci rende capaci di mettere in pratica gioiosamente tutta la volontà di Dio. Chiunque si pente dei propri peccati e crede nella morte e nella risurrezione di Gesù, che sia o che non sia omosessuale, sperimenta questo cambiamento di natura operato dallo Spirito Santo in modo soprannaturale. La nuova natura di figli di Dio prende il posto della vecchia natura perversa e depravata di figli ribelli, divenuti nemici di Dio. Teologicamente parlando la nuova natura, l'uomo

nuovo, è Cristo in noi che da quel momento, per mezzo dello Spirito Santo inizia un'opera di trasformazione completa per renderci simili a Lui.

<sup>26</sup> *Come avvenne ai giorni di Noè, così pure avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo.* <sup>27</sup> *Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie, si andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece perire tutti.* <sup>28</sup> **Similmente, come avvenne ai giorni di Lot:** *si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si costruiva;* <sup>29</sup> *ma nel giorno che Lot uscì da Sodoma piovve dal cielo fuoco e zolfo, che li fece perire tutti.* <sup>30</sup> *Lo stesso avverrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo sarà manifestato*” (Luca 17:26-29). In questi versetti Gesù paragona quello che avvenne ai giorni di Noè e ai giorni di Lot agli ultimi tempi, a quello che avverrà nei giorni che precederanno il ritorno del Signore. Come Noè fu salvato dal diluvio entrando nell'arca e il giudizio cadde su tutta l'umanità; come Lot fu salvato dal giudizio di fuoco e zolfo che cadde su Sodoma, così il Signore Gesù, non appena avrà rapito in cielo la sua Chiesa farà cadere il suo giudizio sul resto dell'umanità, per poi regnare sulla terra per 1000 anni. I giorni di Lot sono i giorni di Sodoma e Gomorra. Ciò che accadeva a Sodoma era simile a ciò che accadeva ai giorni di Noè ed è simile a ciò che accade oggi nel mondo. Allora Sodoma e Gomorra erano due città, simbolo della perversione sessuale, nelle quali era presente ogni specie di peccato, oggi Sodoma e Gomorra è il mondo intero. Omosessualità, bisessualità, transgender, fornicazione, adulterio, omicidi (genocidio: non meno di 2 miliardi di aborti in meno di un secolo), furti, magia, divinazione, spiritismo e innumerevoli altri peccati stanno attirando il giudizio di Dio, che cadrà con certezza su tutti quelli che amano e praticano il peccato. Il tempo del ritorno di Cristo è molto vicino, e con lui anche il suo giudizio.

<sup>30</sup> *Ma ora, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, Dio comanda a tutti gli uomini e dappertutto che si ravvedano.* <sup>31</sup> *perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti».* (Atti 17:30). Per mezzo della sua Chiesa Dio comanda a ogni uomo di ravvedersi, omosessuale o etero che sia. Chi non lo farà e non ubbidirà a Dio pentendosi dei propri peccati e credendo nel Signore Gesù, sarà alla fine da lui stesso giudicato e subirà un'eterna rovina nello stagno del fuoco eterno, preparato per il diavolo, i suoi angeli e demoni. Noi cristiani siamo chiamati a esprimere l'amore di Dio per tutti i peccatori, omosessuali compresi (LGBT), annunciando loro la Buona Notizia del Regno di Dio, portando loro l'offerta di salvezza mediante la fede in Gesù Cristo. Impariamo ad accoglierli e ad amarli senza puntare il dito, ma ad ascoltarli con lo stesso amore e rispetto che diamo ad ogni persona che vive nel peccato. Amiamo con l'amore di Cristo ogni singolo omosessuale, anche quelli che tra di loro non ci amano, ma ci accusano ingiustamente di omofobia, che ci disprezzano, che distorcono le parole di Dio e le nostre. Amiamo anche coloro che vorrebbero impedirci di parlare di omosessualità “al di fuori delle chiese e degli oratori” (è successo realmente!), quelli cioè che vorrebbero ghetizzarci, vietandoci di parlare in strutture laiche, pubbliche, nelle scuole e nelle università, o impedendo a chi è stato omosessuale o lesbica di raccontare come è tornato ad essere etero. Una Chiesa che annuncia la verità senza timore e che ama ogni peccatore, rende visibile il suo Signore, che è amore.

Ap. Corrado Maggia